Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 15 gennaio 1883. Num. 3.

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE

TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza VII. (1) — (Domenica, 7 gennaio 1883).

La buona conservazione del letame si deve cominciare nella stalla, costruendo opportunamente il letto delle bestie ed i canaletti smaltitori dell'urina, che non può sempre venir tutta assorbita dalla stramaglia. Perciò le poste devono avere una pendenza di circa 2 per 100 ed esser limitate sul loro fondo da un rigagnolo il quale conduca fuori i liquidi in apposito serbatoio.

La grandezza della vasca ove si raccoglie e si conserva l'urina dovrebbe esser almeno tale da contenere il liquido che vi si versa in sei mesi di tempo.

Coi nostri metodi di tener gli animali potete ammettere che fuori della stalla vadano ogni anno presso a poco dieci ettol. di urina per capo di bestiame. Occorrerebbe quindi che il serbatoio avesse una capacità di un metro cubo per ogni animale grosso; e se lo si vuota due volte all'anno, basta che abbia metà di questa grandezza. Nel caso che qualche volta la vasca fosse ripiena, si inaffia d'urina la concimaia, o, se è il tempo opportuno, la si sparge sui campi o sui foraggi.

Questa vasca per le urine dovrebbe esser divisa in due scompartimenti, perchè quando, dopo tre mesi, uno è ripieno si potesse introdurre nell'altro. Così si avrebbe in uno il liquido maturo e prontamente usabile, nell'altro ci sarebbe l'urina recente, che non si deve subito adoperare come concime in copertura.

(Per concime in copertura intendo quello che si sparge alla superficie dei seminati quando questi sono già in via di vegetazione).

Pessima è l'abitudine di fare mucchi di concime nella stalla onde aumentarne la temperatura e per condurre sul letamaio delle quantità apprezzabili ogni volta che la stalla si vuota. Da quegli ammassi di stallatico si svolgono dei prodotti eminentemente dannosi alla salute degli uomini e degli animali; l'ambiente della stalla diventa umido, l'aria è inquinata da gaz irritanti, assai nocivi agli organi della respirazione. E molte malattie dei nostri animali domestici dipendono dall'aria cattiva, la quale sono costretti a respirare nei ricoveri che loro appresta la mano poco intelligente dell'uomo. Questo lo dico per incidenza; ma non voglio lasciarmi sfuggire l'occasione di farvi conoscere che, come la casa influisce potentemente sopra la salute dell'uomo, così la stalla ha una straordinaria efficacia sopra l'igiene degli animali.

Anche lasciando per poco tempo nella stalla gli escrementi solidi ed i liquidi, questi cominciano tosto a mandare un odore speciale, sgradito e nocivo alla salute, non solo, ma che rappresenta una perdita dal lato del potere concimante dello stallatico.

Per trattenere queste esalazioni, le quali inquinerebbero l'aria e diminuirebbero la forza nel concime, alcuni usano di spargere del gesso sulla lettiera e sul fondo dei canaletti che devono asportare le urine. Questa sostanza ha la facoltà di trattenere quello di utile che potrebbe espandersi nell'aria sotto forma gazzosa. Così il concime non perde nulla e lo si trasporta sul letamaio con tutta la sua ricchezza fertilizzante. Del gesso, per chi lo vuol usare, e sarebbe cosa molto consigliabile, ne occorre circa un chilogramma per animale e per giorno, onde

(1) Le Conferenze V e VI furono ommesse.

trattenere quello che, senza la sua presenza, si potrebbe disperdere inutilmente od infettare l'aria della stalla e degli ambienti vicini.

Fuori della stalla, il letame bisogna ammucchiarlo in un luogo più ch'è possibile riparato dai venti e dal calore. Si sceglie per la concimaia un sito verso tramontana all'ombra di case, o di muri, o di piante. Non deve nemmeno essere troppo vicino alla stalla per non recarle un danno coi suoi effluvi poco igienici, nè esser molto distante, perchè allora non si avrebbe più l'economia nel trasporto del letame.

Il fondo sul quale si vuol disporre il concime deve essere impermeabile, perchè non lasci passare alcuna sostanza liquida che esiste già nel letame o che vi si forma durante la fermentazione.

La concimaia può farsi o alla superficie della terra, ovvero può essere una buca scavata più o meno profonda. Ambedue questi sistemi possono esser buoni a seconda delle circostanze. Dove il terreno è molto compatto, dove per conseguenza occorrono pochi ripari laterali e sul fondo per impedire la dispersione delle materie liquide, è generalmente consigliabile il fare una buca nel terreno, battere energicamente la terra sul fondo, fare un muretto ai lati, o, se la terra è naturalmente assai argillosa, comprimerla fortemente; ed ecco tutto. Dove, per lo contrario, a pochi decimetri di profondità, si trova uno strato di ghiaie o sabbie, attraverso le quali possono assai facilmente infiltrarsi i liquidi del letamaio, a risparmio di spesa per costruire muri e fondo impermeabili, è sovente miglior partito fare la concimaia alla superficie.

Basta per queste piattaforme ridurle ad una pendenza di circa 3 per 100, e farle convergere verso un unico punto più basso ove deve essere un pozzetto, od una fossa, in cui si raccolgono i liquidi che scolano dal letamaio quando piove o quando si inaffia la massa del concime.

La piattaforma deve poi esser circondata o da un muretto alto un metro o poco più, od almeno da un alto arginello di terra il quale protegga il mucchio del concime dall'evaporazione e dall'asciugamento laterale. Se voi lasciate scoperti i lati, la massa si asciuga tutta all' intorno, ed avete una porzione di letame che non fermenta, non matura e perde anzi quanto di volatile possedeva negli strati esterni. Se si è fatta la fossa, allora naturalmente sono i lati della stessa che difendono la massa del concime dalla essiccazione laterale.

Fossa o piattaforma che si abbiano scelte per depositarvi il concime, bisogna stabilire prima la grandezza che devono avere, onde non sieno nè troppo grandi, nè insufficienti.

Si può ammettere che, vuotando il letamaio due volte all'anno, occorrano circa quattro metri quadrati per ogni capo di grosso bestiame da lavoro. Così ammucchiando il letame a circa due metri di altezza, si potrà formare ogni sei mesi un mucchio di otto metri cubici, equivalenti a circa cinquanta quintali di concime. Queste proporzioni bisogna un po' aumentarle quando si abbiano animali all'ingrasso che stanno sempre nella stalla.

Stando a quanto sopra vi ho detto, chi ha, p. e., quattro grossi buoi deve farsi una concimaia di circa sedici metri quadrati di superficie: quivi potrà depositare tutto il concime che, col nostro uso di abbondare piuttosto in lettiera, si produce in sei mesi.

Ogni volta che si porta fuori concime dalla stalla, od almeno ogni due o tre giorni, va bene distribuirlo uniformemente sopra una estensione di superficie tale da potervi elevare sopra un mucchio che non sia più alto di due metri in circa tre mesi. Più presto che una massa di letame è completa e meglio riesce la sua fermentazione, e si ricava così un concime migliore.

Alcuni incominciano da un lato della concimaia, e, finchè non è tutta riempita, non riguardano come completo il mucchio. Ne viene che, se dopo tre o quattro mesi volete adoperare dello stallatico, non sapete quale prendere, perchè non avete quello vecchio separato da quello prodotto recentemente.

Dai numeri che vi ho esposto più sopra voi potete dedurre lo spazio che occorre per ogni paio di buoi, perchè il loro letame possa in tre mesi formare un mucchio completo alto due metri circa. Così ogni tre mesi si può avere una massa di stallatico discretamente maturo e pronto ad esser somministrato.

Ma voi mi domanderete: perchè tante separazioni? Non è forse uguale lo stallatico recente a quello stagionato? Vi sono delle differenze grandissime. In primo luogo il concime fresco è paglioso, lungo, non suddiviso in modo che non lo si potrebbe ben distribuire nei campi. Eppoi, le sostanze utili che contiene il concime fresco sono ancora aggregate nei tessuti delle paglie e degli escrementi in una maniera poco adatta alla nutrizione dei vegetali. Ammucchiando lo stallatico come vi ho detto, voi stessi avrete più volte osservato come esso si riscaldi, diminuisca di volume, fumi e si trasformi in una massa nera, untuosa, sminuzzabile ed assai confacente ai bisogni delle piante. I cambiamenti che succedono in un mucchio di letame quando esso sta maturando nella concimaia sono indispensabili per fargli spiegare tutta la sua efficacia concimante: ed è appunto a quel riscaldarsi e trasformarsi dello stallatico che si dà il nome di *fermentazione*.

Dallo stallatico che sta fermentando emanano degli odori i quali sono materie che sfuggono dalla sua massa e che sarebbe utile trattenere. Per ben conservare il concime dei nostri animali, vi dissi, bisogna impedire ogni perdita tanto di sostanze gazose che si disperdono nell'aria, come di liquide che possono infiltrare nel terreno. A queste seconde vi ho detto che si provvede rendendo impermeabile il piano ed i lati della concimaia; per trattenere le materie volatili vennero suggeriti vari espedienti. Si può per esempio spargere un piccolo strato di gesso ogni 30 o 35 centimetri di stallatico. Il gesso ha l'attitudine di potersi combinare con le fetide esalazioni del letamaio, e cosi, mentre l'aria vicina viene liberata da questo cattivo ingrediente, rimane nel concime tutto quanto di utile esso conteneva.

A risparmio della leggera spesa che occorre usando il gesso, si può invece adoperare della terra argillosa raccolta qua e là nei fossi e sulle capezzagne dei campi. Con questa si alternerebbero 50 a 80 centimetri di stallatico, e se ne otterrebbe come risultato una maggior compressione della massa ed una fermentazione assai uniforme, nel mentre verrebbe impedito ogni disperdimento di sostanze gazose, le quali verrebbero assorbite dalla terra.

In ogni caso però quello che torna di assoluta necessità è di coprire con terra secca, e possibilmente argillosa, il mucchio di concime quando esso è completo. Così lo si può lasciare fino al momento di usarlo.

Quando lo si estrae dalla stalla il concime può essere o troppo umido o troppo asciutto. Se troppo umido, bisogna costruire la concimaia in modo che esso possa sgocciolare e perdere la sovrabbondante umidità. E questo lo si ottiene mettendo sul fondo delle fosse delle fascine le quali tengano sollevato il primo deposto e l'acqua possa raccogliersi in basso. Se si tratta di concimaie alla superficie, queste devono essere molto pendenti, per obbligare i soverchi liquidi ad uscire dalla massa dello stallatico. Questo della soverchia umidità, è un difetto che hanno sovente i concimi di animali mantenuti con foraggio verde.

I cavalli in generale, e qualche volta anche i buoi, ci danno uno stallatico che ha il difetto opposto, ossia è troppo asciutto. In tal caso si attiva nel concime riunito in massa una fermentazione troppo energica, e il grado di calore può diventare così elevato da trasformare lo stallatico in una sostanza simile a cenere nera od a torba magra, ed a fargli perdere moltissimo del suo potere fertilizzante.

Per evitare questi inconvenienti, bisogna comprimere energicamente i letami asciutti onde scacciare dal loro interno l'aria sovrabbondante che essi contengono, e bagnare con acqua, o meglio con urine, queste masse. Anche alternando uno strato di concime troppo umido con uno troppo asciutto, quando se ne ha la possibilità, si raggiunge l'intento di moderare e render omogenea la fermentazione.

Sicchè i letami abbondanti di acqua bisogna cercare di renderli meno umidi; quelli troppo secchi bisogna inaffiarli. Per ben fermentare lo stallatico, non solo deve esser riunito in masse di un discreto volume (i mucchi troppo piccoli non fermentano bene), ma domanda ancora di possedere un' umidità non scarsa e non soverchia. Sta nel giudizio dell' esperto agricoltore il decidere quando occorre inaffiare, o togliere acqua colla compressione o con altri mezzi.

Si deve coprire la concimaia, od è meglio lasciarla scoperta? Come norma più

ragionevole vi direi: fate una concimaia coperta. Ma siccome in queste faccende, come del resto in tutte le cose di questo mondo, si è costretti a fare, non già quello che sarebbe teoricamente più consigliabile, ma quello che praticamente è accompagnato da minori inconvenienti, così io credo sia generalmente più utile lasciare la concimaia scoperta. Se i vostri mucchi di concime sono protetti da una tettoia, ne viene che spesso ci sarà la necessità di inaffiarli. Perchè, in qualunque stato sia il concime, quando lo si estrae dalla stalla, è certo che esso perde via via la sua umidità e gliene occorre frequentemente. Se i mucchi sono scoperti, ci pensa il cielo a dare qualche inaffiata ai concimi. Saranno spesso piogge troppo abbondanti, ma già se qualche cosa verrà trascinata via dei materiali solubili, verrà poi a raccogliersi nel pozzetto della concimaia, e sia nella parte solida o sia nel liquido, la materia utile importa poco, perchè già si trattengono e si gettano in campagna tutte due.

Con questo non voglio sicuramente dire che le coperture sieno dannose; tutt'altro. Intendo solo accennare al fatto che, quando il concime è coperto, ha sì il vantaggio di esser protetto dai raggi troppo cocenti del sole, ma richiede una maggiore sorveglianza per dirigerne la fermentazione. Ora, siccome spesso questi inaffiamenti o si dimenticano o non si possono fare per la urgenza di altri lavori, si può dire che le concimaie coperte sono in generale più pericolose di quelle scoperte, a meno che non appartengano a persone molto attive e che abbiano la voluta quantità di mano d'opera ogni qual volta essa occorre.

Una cosa bisogna sempre evitare, ed è che il mucchio di stallatico si trovi mai immerso o nei liquidi propri, o nell'acqua che dalle altre parti del terreno affluisce verso la concimaia. Per eliminare i liquidi che si formano o per le piogge che cadono sul concime o per gli inaffiamenti che talora sono consigliabili, sta bene fare un pozzetto più basso del piano della concimaia e della capacità di circa mezzo metro cubo per ogni metro quadrato di concimaia. Per una concimaia p. e. che deve servire per quattro buoi occorre circa lo spazio di 16 metri quadrati ed un pozzetto di 8 metri cubi, ossia che possa contenere 80 ettolitri di liquido. Con una simile grandezza il pozzetto sarà sufficiente in tutti i casi. Solo quando cadono piogge abbondantissime potrebbe riempirsi; ma allora o si inaffiano i terricciati o lo si sparge, se l'epoca è propizia, sui campi.

Onde poi impedire che nella concimaia entri l'acqua piovana che scorre sul terreno vicino, basta circondarla di un arginello di muro o di terra. Questo già abbiamo visto che occorre per altre ragioni.

Se si permette che la massa di stallatico permanga lungamente immersa nel liquido, essa non può fermentare regolarmente, ed invece di preparare un concime più adatto alla nutrizione delle piante di quando esso è fresco, lo si peggiora perchè si inacidisce e si dilava, e perde buona parte delle sue materie utili.

Annessa alla concimaia ci dovrebbe essere la latrina per le persone, almeno quando le famiglie non ne hanno una a parte. Qui accenno solo alla necessità di non lasciar disperdere qua e là gli escrementi umani, i quali sono eminentemente più utili dello stesso stallatico, giacchè su questo argomento tornerò un'altra volta.

Una grande avvertenza bisogna avere ancora perchè la distribuzione dello stallatico nel suo ammasso sia uniforme, e che tutto il mucchio sia bene compresso. Se non si hanno queste precauzioni, nell'interno dei mucchi si trovano degli spazi ove entra troppa aria, e lo stallatico non fermenta regolarmente e prende il *bianco*. Quel colore, dipende da muffe, le quali hanno pure la facoltà di nutrirsi dei principi più importanti che esistono nel letame e di evaporarli nell'aria.

Quando un concime ha preso il *bianco* ha perduto buona parte dell'azoto che prima conteneva; e voi sapete che questo principio è fra quelli di cui la terra maggiormente abbisogna.

Generalmente i nostri contadini, sgombrata la stalla dal letame, lo ammucchiano pei cortili senza alcun ordine e senza pensare che quella materia di rifiuto può avere un pregio grandissimo o quasi nullo a seconda del modo col quale viene conservata.

Da esperienze fatte risulta che lo stallatico ben conservato conteneva il 7 p. 1000 di azoto, mentre quello tenuto senza cura ne conteneva meno di 3. Vedete che

ci sarebbe una perdita di più che metà.

Già dove il fondo ove si pone la concimaia non è impermeabile, dove il letame non è in un sito ombreggiato, i liquidi vengono assorbiti dal terreno, e le migliori parti azotate volano via nell' aria. Quelle pozzanghere di acqua nera che si formano nei cortili, quelle esalazioni che si levano dai letamai, sono eminentemente utili alla campagna, nello stesso tempo che, lasciandole disperdere, nuocciono alla salute degli uomini e degli animali.

Molti si lamentano della scarsezza di letame di cui possono disporre: conservate bene quello che producete e sarà come se aveste un maggior numero di animali nella vostra stalla. Dal modo con cui uno tiene la sua concimaia si può generalmente giudicare la sua bravura nella coltivazione della terra.

A voi forse sembrerà che mi sia fermato un po' troppo a lungo nell' indicarvi le varie ragioni che vi devono indurre ad aver cura dello stallatico. Io mi ricordo di un vecchio proverbio che ripetono sovente i contadini del Veneto: "*Sul letamaio si fa il granaio*". Non è una semplice materia di rifiuto quello stallatico che molti buttano alla rinfusa nei cortili con tanta noncuranza. Voi tutti sapete che si può cavarne frutti, grani, foraggi: le piante lo sanno trasformare negli svariati prodotti di cui ci è larga la terra.

F. Viglietto

FORNI E CUCINE ECONOMICHE

PER LA ESSICCAZIONE DEL MAIZ E PER UNA PIU SANA ALIMENTAZIONE DELLA CLASSE AGRICOLA

In una circolare diretta ai signori Sindaci della provincia, il r. Prefetto annuncia loro che il Ministero di agricoltura, industria e commercio, vivamente preoccupato dalle tristi condizioni igieniche, in cui si trovano, a motivo del maiz in parte avariato, che forma il principale nutrimento della popolazione agricola, non solo i Comuni sventuratamente colpiti dalle inondazioni, e nei quali i terreni rimasero per qualche tempo sommersi dalle acque, ma puranco gli altri, dove l'autunno piovoso fece sì che il granoturco, specie quello destinato ai contadini, fosse raccolto od umido od immaturo, ha richiamata al proposito l'attenzione dell'autorità locale invitandola a studiare gli opportuni provvedimenti.

È stato riconosciuto che l'alimentazione mediante maiz umido o non perfettamente maturo, è causa efficiente e principalissima dell' infezione pellagrosa, che invade le nostre campagne. Uno dei rimedi che si suggeriscono come efficaci a diminuire gli effetti della pellagra, limitandone lo sviluppo, è quello della essiccazione del granoturco avariato, mediante forni economici.

Il sig. prof. Benzi di Treviso ed il Comizio agrario di Feltre, attivarono recentemente delle esperienze sulla istituzione di tali forni economici, con soddisfacentissimi risultati. Trovato un locale adatto allo scopo, e quindi nella migliore ipotesi della massima economia affine di ridurlo a forno essiccatojo, occorre una spesa di almeno lire 300.

Il r. Prefetto si è fatta pertanto premura di raccogliere dal prof. Benzi e dal Comizio agrario di Feltre i dati e le notizie più dettagliate sul modo di attuazione di tali forni; dati e notizie che la Prefettura sarà lieta di portare tosto a conoscenza di quei Comuni e privati che ne la richiedessero.

A nome del Consiglio sanitario provinciale, il r. Prefetto si rivolge pertanto ai signori Sindaci della Provincia, invitandoli a coadjuvare con ogni loro forza ai benefici intendimenti del Ministero, usando del loro consiglio e della loro influenza affine di riescire, nel Comune da loro amministrato, all' istituzione di un forno economico per l' essicamento del maiz, e quanto più presto ciò avverrà, tanto maggiori saranno i benefizi che ne risentiranno le popolazioni, loro sottraendosi così cibi malsani, da cui derivano certamente perniciosi effetti alla pubblica salute. È con tanto maggiore insistenza il Prefetto raccomanda la provvida istituzione, anche perchè ritiene si possa fare sicuro affidamento sulle benevoli intenzioni del sullodato Ministero, disposto a coadiuvare la iniziativa dei Comuni a tale riguardo.

I Municipi che, persuasi della necessità di migliorare l'alimentazione del maiz, accoglieranno la proposta dell' istituzione di forni essiccatoi, vorranno rivolgerne tosto analoga domanda alla Prefettura, e questa ne riferirà al Ministero, per otte-

nerne il promesso sussidio nella più larga misura possibile.

Che se al forno essicatorio si volesse preferire la cucina economica, anche in questo caso potranno i signori Sindaci rivolgere alla Prefettura le relative domande, alle quali non mancherà neppure l'appoggio del Ministero.

VARIETÀ

Nevischio, vento, freddo, e, a tutto questo, alternarsi pioggia o giornate brumose. Eccoci dunque in pieno inverno!

Ben venga il bianco vecchio alla sua stagione, chè così almeno si può sperare che gli succeda regolare anche la primavera, e non ci rechi, come è solita da alcuni anni, gli sbalzi di temperatura e le brine, quando le più nobili piante hanno incominciato a germogliare.

Avremo dunque una sosta per certi lavori invernali, e i nostri contadini avranno la scusa di non poter scavar terra dai fossi, raschiare i rivali e le capezzagne per accumulare terra da far mistura col poco letame, sempre scarso e mal conservato, che producono nelle povere loro stalle.

Ho letto testè nel buon giornale agricolo milanese il *Corriere del Villaggio* un articolo intitolato: *De minimis,* nel quale si annoverano molte piccole cose che generalmente si trascurano, e che basterebbero nel loro complesso, senza bisogno di capitali, a migliorare le condizioni dell'agricoltore. Specialmente riguardo alla produzione e conservazione dei concimi sono molte le cose e i Pretori tutti che non le curano.

*
* *

Altri giornali che in fine dell'anno ci piovvero da molte parti a titolo di saggio, contengono molti buoni insegnamenti, i quali però, almeno nella maggior parte, richiederebbero mezzi che la pluralità degli agricoltori non possiede.

Come pensare difatti alla coltura intensiva, che sarebbe tanto più necessaria e più opportuna dove la proprietà fondiaria è frazionata e divisa, come nella media ed alta pianura della nostra Provincia, se mancano o sono scarsi i bestiami, e se i fieni che abbondano vengono venduti dai proprietari, che trovano così il loro conto a far così, anzichè consumarli nell'allevamento e nell'industria estesa del bestiame?

Anche i piantamenti di gelsi, di viti, di legnami da lavoro e da ardere, procedono molto a rilento, benchè molti sieno i campi e molti i prati che potrebbero essere piantati a vigneto o ad altre piante, almeno sui margini secondo l'opportunità e l'attitudine rispettiva. Ma i lavori e le piante costano danaro e non poco, e quindi campi e prati restano nudi perchè il danaro manca. Le imposte e le intemperie dell'atmosfera assorbono ogni risorsa dei possessori e dei coltivatori del suolo e lasciano loro appena tanto da vivere.

*
* *

Dalla tanto giusta e tanto sospirata perequazione dell'imposta fondiaria v'ha chi spera assai poco, stante che il Ministro delle finanze ha già manifestato certe intenzioni che intorbidano le nostre belle speranze. Oh la finanza è sempre la finanza! Basta ingrossare i bilanci dell'entrata, e pubblicare sui giornali che la tale o la talaltra imposta ha reso nel tal periodo tante migliaja e milioni di lire di più che nel periodo corrispondente del precedente anno. Tali sono le care tasse di registro e bollo, quella sulle successioni, sul sale e sui tabacchi; tasse tutte che aggravano principalmente l'agricoltura. Ma lasciamo pure questo scoraggiante argomento.

*
* *

In un altro dei giornali che ho indicato superiormente, *Il Mese agricolo*, trovo descritta una coltivazione che non credo usata in Friuli e che mi è riuscita affatto nuova. È nientemeno che la coltivazione dei funghi, che dà un reddito spettacoloso.

Si tratta che sopra una pertica censuaria, facendosi 333 metri di letti caldi, si ottengono chilogrammi 10 di funghi per metro, e cioè chilogrammi 3300, che si vendono per 3300 lire! La spesa per ottenere questo prodotto sarebbe di lire 1980, e quindi resterebbe il reddito netto di lire 1320 per una pertica censuaria, per un campo friulano lire 4620!

Per me e per molti altri, la descrizione di questa coltivazione, ha molte incognite sulle quali mi propongo di domandar schiarimenti; ma in ogni modo è un affare che merita l'attenzione dei coltivatori.

Nel sopracitato *Corriere del Villaggio* del 31 dicembre scorso si legge:

Nei dintorni di Parigi contansi niente-

meno che trecento coltivatori di funghi con un frutto giornaliero di oltre 150 chilogrammi e con un ricavo annuale di oltre a nove milioni di lire. Quanto bell'oro per dei funghi!

Non vorranno i nostri possidenti tentare un'industria così lucrosa?

A. Della Savia

ANNOTAZIONI METEOROLOGICHE

In luogo della solita rassegna campestre, mi limiterò per questa volta a segnare le fasi, o meglio le stravaganze del tempo in questi ultimi giorni.

Dirò dunque che dopo il freddo intenso che recò la bora, abbiamo avuto giovedì prima pioggia e poi neve; ma non tanta quanta sarebbe stata desiderabile per coprire i raccolti che verdeggiano nei campi e difenderli dai geli futuri. Anzi il tempo si volse allo scirocco, ed abbiamo avuto piovviginoso tutto il giorno. Poi verso le sei della sera vi fu un lampeggiare spesso ed insolito in questa stagione, accompagnato da tuoni assai sparsi e poco rumorosi con parecchi scrosci di pioggia. Reduce a quell'ora da un piccolo viaggio, io ammirava lo strano spettacolo e spiegava al villico mio compagno di viaggio il perchè i lampi si vedano molto prima dei tuoni, quando un lampo così poderoso che pareva avesse infiammato tutto il cielo, ci eclissò affatto la vista, e l'offuscò anche al nostro bucefalo, il quale per poco non ci condusse in un fosso, che sarebbe poi stato il nostro canale del Ledra.

Bertiolo, 13 gennaio 1883 A. Della Savia

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Consorzio Ledra-Tagliamento. — Il Ministro dei lavori pubblici ha partecipato al Presidente del Consorzio Ledra-Tagliamento ch'egli avrà cura onde al Consorzio stesso venga pagata entro i primi mesi del 1883 una seconda rata di lire 50 mila sui fondi stanziati nel bilancio dei lavori pubblici per l'anno in corso.

∞

Nuovo giornale agrario. — È uscito il manifesto d'un nuovo giornale agrario: *La Pastorizia del Veneto,* che si pubblicherà in Udine dalla tipografia Antonio Cosmi il 10 e il 25 di ciascun mese.

Redattori di questo periodico, organo della Associazione veterinaria Veneta, sono i signori A. dott. Barpi di Treviso e M. Cancianini di Udine.

La Pastorizia del Veneto tratterà di zootecnia, di agricoltura e di veterinaria con quella competenza di cui sono arra i nomi dei promotori di tale pubblicazione.

Noi facciamo i nostri auguri al nuovo periodico, mediante il quale la patria agricoltura avrà il vantaggio d'un nuovo utilissimo contributo di studi, diretti al suo miglioramento.

∞

Stato sanitario del Bestiame. — A Tarcento fu abbattuto un cavallo moccioso. — A Bicinicco per carbonchio apoplettico morì un bovino. — I provvedimenti sanitari opportuni furono tosto presi per impedire il diffondersi delle dette malattie contagiose.

∞

Panicatura dei suini. — Nel foglio periodico della r. Prefettura n. 19, havvi una circolare importante sull'uso delle carni dei suini attaccati dalla chacchessia idatigena o panicatura.

In detta circolare si fa cenno dei non pochi casi di questa malattia riscontrati nel pubblico macello di Udine, specialmente nei suini di provenienza estera, e temendosi che anche tra i majali macellati in altri Comuni possano trovarsi taluni affetti da questo morbo perniciosissimo all'umana salute, si richiamano le disposizioni importate da precedenti note, invitando i Sindaci a riferire alla Prefettura se qualche caso di panicatura venisse a verificarsi.

Questa malattia è facile a constatarsi, perchè aprendo i muscoli sotto alla spalla del majale, nel diafragma intorno al cuore ecc. si presentano facilmente visibili dei corpi rotondeggianti, della grandezza di un grano di frumento a quello di maiz, che posti sul fuoco scoppiano crepitando. Si chiamano *asinas.* Sono altrettanti vermi solitarii che completano il loro sviluppo nell'organismo umano.

∞

Società di mutuo soccorso fra agricoltori. — Ancora nel dicembre 1882 buon numero di agricoltori di Pordenone fecero domanda onde quel Comizio agrario si faccia promotore di una Società di mutuo soccorso fra gli agricoltori di quel circondario.

∞

Vaccinazioni carbonchiose. — Il giorno 8 corr. veniva stabilito dal benemerito Comizio agrario di Feltre per l'applicazione dell'innesto carbonchioso sopra 50 capi bovini di quella località. L'operatore a ciò delegato fu il dott. Vicentini, meritissimo veterinario ed il liquido vaccinifero quello preparato dal professor Perroncito, col quale è sufficiente una sola vaccinazione per rendere gl'innestati invulnerabili al virus carbonchioso.

∞

Sciopero di pollivendoli. — A Palermo vi fu una mezza sommossa dei pollivendoli per la misura sanitaria del bollo applicato ai singoli capi, misura imposta dal Municipio, dominando in quel circondario la laringite contagiosa nei

volatili domestici. L'autorità civica di quella città ha dovuto ordinare la vendita dei polli da suoi incaricati, avendo i soliti spacciatori fatto sciopero. T. Z.

∞

Tariffa ferroviaria. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha approvato, per la parte che lo riguarda, una modificazione alle attuali tariffe, concordata fra le amministrazioni ferroviarie e tendente a ridurre il prezzo di trasporto di alberi da innesto, di piantine forestali, di macchine agrarie e di bestiame.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dall'8 al 13 gennaio 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	—.—	— —	—.—
Granoturco	»	12.50	9.40	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	7.20	6.50	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	37.84	2.16
» 2ª »	»	31.44	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	45.—	28.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	20.—	7.50
Acquavite	»	78.—	70.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	137.80	122.80	7.20
» » 2ª »	»	97.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	14.—	10.—	—.—
Fieno dell'Alta 1ª qualità	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	— —	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	—.—	—.—	—.26
» { in stanga	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	60.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	52.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	112.—	103.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	—.88	—.12
» di vacca	»	1.30	—.90	—.10
» di pecora	»	1.16	—.96	—.04
» di montone	»	—.91	—.—	— 04
» di castrato	»	1.37	1.07	—.03
» di porco fresca	»	1.55	1.05	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.20	2.90	—.10
» » molle	»	2.40	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2 67	2.42	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.63	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.46	—.44	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.28	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.09	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.10	2.—	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	1.90	1.78	—.—
Stoppa	»	1.—	—.65	—.—
Uova	a dozz.	—.96	—.90	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 8 al 13 gennaio 1883: Greggie, colli n. 9, chilogr. 985; Trame, colli n. 4, chilogr. 230.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Gennaio	8	88.55	88.79	20.24	20.25	213.25	213.50
»	9	88 50	88.65	20.22	20.24	213.—	213.50
»	10	88.25	88.40	20.22	20.25	213.15	213.50
»	11	88 —	88.10	20.23	20.25	213.—	213.50
»	12	88.20	88.35	20.24	20.26	213.—	213.50
»	13	88.20	88.25	20.23	20.24	213 —	213.25

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da / a	Argento da / a
Gennaio	8	87.35	—.—	9.48 1/2 / —.—	119.25 / —.—
»	9	87.15	—.—	9.48 / —.—	119.30 / —.—
»	10	86.75	—.—	9.49 / —.—	119.40 / —.—
»	11	86 75	—.—	9.51 / —.—	119.75 / —.—
»	12	87.—	—.—	9.51 / —.—	119.75 / —.—
»	13	87 —	—.—	9.51 / —.—	119.75 / —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Gennaio 7	30	759.5	-3.1	-1.9	-2.1	1.0	-2.0	-4.0	-5.0	2.14	2 29	1.77	59	57	45	S E	427	—	—	M	C	M
» 8	31	754.0	-1.4	0.9	0.1	1.9	-0.7	-3.4	-6.0	1.92	2.11	1.78	46	43	38	S E	416	—	—	M	C	C
» 9	L N	755.8	-0.3	1.9	-1.1	2.7	-0.1	-1.6	-2.5	2.04	2.32	2.43	45	44	57	S 31 E	161	—	—	M	M	M
» 10	2	751.3	-0.9	2.9	2.1	4.4	0.7	-2.6	-6.5	2.89	3.07	4.10	66	54	77	N 78 E	31	—	—	C	M	C
» 11	3	749.9	1.1	0.3	1.7	2.3	1.0	-0.8	-0.8	4.13	3.43	2.85	83	72	55	S 38 E	406	7.0	10	C	C	C
» 12	4	749.5	2.5	2.1	0.9	3.3	1.6	-0.3	-1.0	2.82	3.82	4.25	55	71	87	S 68 E	261	2.7	4	C	C	P
» 13	5	744.3	3.3	6.3	7.8	8.6	5.2	1.2	-1.2	4.92	6.61	6.14	85	92	78	N 30 E	136	3.9	7	P	P	P

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.